Soldi alle circoscrizioni
Mi dissocio dalla Coppola
V orrei intervenire sulla sconsolante notizia che riguarda la scelta di riproporre le indennità per i consigli circoscrizionali, sia per i consiglieri che per i presidenti. Ricordo che, in qualità di co-portavoce dei Verdi, ora ex, nella nostra proposta elettorale comunicavamo che eravamo a favore della massima rappresentanza politica, anche dal basso e, fin qui, nulla di strano; ricordo anche che dicevamo, però, che tali rappresentanze periferiche non avrebbero dovuto avere oneri per il bilancio comunale.
Ora, apprendo che proprio chi con me ha condiviso questa idea propone una reintroduzione delle indennità. Sono allibito del fatto che la proponente sia proprio la presidente del Consiglio comunale, paladina del taglio agli sprechi della politica in campagna elettorale. Desidero, dissociarmi totalmente da tale proposta, sia come cittadino indignato, sia anche come ex co-portavoce di questo movimento che non riconosco più! Altro era ciò che andavamo a dire in giro per i gazebo alla gente, promettendo di garantire la giusta rappresentatività, ma eliminando i costi.
Quando si dice la politica è passione, quindi lasciamo le circoscrizioni per coinvolgere la gente che vuole partecipare attivamente alla costruzione della linea politica cittadina; questo era ciò che dicevamo negli incontri con la gente. E che ora, proprio da chi ha condiviso con me un percorso chiaro e forte, venga proposta una spesa per tali assemblee circoscrizionali, mi pare proprio fuori luogo. Dal basso, partiremo con una petizione contro questa proposta; vedremo cosa ne pensano i cittadini. Ma intanto, rimango basito dal comportamento incoerente.
Marco Ianes

Soldi alle circoscrizioni:
cancellati gli impegni
C i sarebbe da ridere, se non fosse invece un buon motivo per piangere, leggendo del ritorno del dibattito circa le retribuzioni dei presidenti e dei consiglieri di circoscrizione. Dopo una non certo splendida performance elettorale dei partiti che governano il territorio, in un momento storico di consenso ridottissimo e di altrettanto ridotta fiducia nella politica a ogni livello, ecco che un Consiglio comunale, finalmente autonomo, potrà decidere in pieno sulle sue articolazioni territoriali. E pare voglia deliberare di retribuirne i componenti, dopo mesi di discussione sull'esistenza stessa e sulla rimodulazione del numero delle circoscrizioni.
Ricordo gli attacchi feroci alla mia persona, rea di aver sollevato il velo sull'inopportuna presenza di ben dodici circoscrizioni, con relativi presidenti e consiglieri, nonché apparati burocratici (tutti retribuiti), in una realtà urbana di poco più di centomila abitanti. Dopo una ricerca condotta in solitaria, con richieste di accesso agli atti e molta collaborazione da parte degli uffici comunali, avevo stilato un elenco delle spese relative alle circoscrizioni: circa 4 milioni annui di cui poco meno di quattrocentomila euro per le sole indennità.
Spese di funzionamento, di contributi elargiti (ne avevo preparato un dettagliato elenco per i colleghi consiglieri di allora), di utenze, assicurazioni e pulizie. Spese

che sottraevano - e sottraggono - risorse preziose alla sicurezza sul territorio, alle biblioteche, alla pulizia della città, alla manutenzione delle strade, ai servizi decentrati e a tutto ciò a cui i contribuenti destinano una buona parte del loro reddito. Il programma elettorale, nel 2009, era improntato anche sulla riduzione del numero delle circoscrizioni e, dopo l'intervento della legge regionale in materia, la condivisione della necessaria gratuità di un impegno politico da ricostruire dalle fondamenta era ampia.
Il numero delle circoscrizioni, invece, è rimasto inalterato e, appena calmate le acque dello scandalo dei vitalizi regionali, dopo aver incassato, nella scorsa primavera, il peggior risultato elettorale della storia per il centrosinistra cittadino, ecco che si ritorna al tema della retribuzione a presidenti e consiglieri di circoscrizione. Un esercito di più di cento persone.
Sarebbe interessante che ai cittadini venisse detto chi propone questa iniziativa. Il sindaco? La giunta? Il Consiglio, con una mozione?
Chiunque decida di tenere in vita, a spese della collettività, organismi altrove aboliti e oltre a ciò pretenda di retribuirli, sempre a spese della collettività, non può essere garante di alcuna autonomia. Se l'autonomia, poi, consente di conservare le Comunità di valle, di mantenere in vita le circoscrizioni, per di più con attività retribuita, spacciando la ricerca del consenso come costo della democrazia, allora ben vengano modifiche al Titolo Quinto della Costituzione, che ci restituiscano il controllo sugli atti degli enti territoriali.
Giovanna Giugni - Trento

Io, insegnante alle prese
con i problemi della scuola
V orrei parlare di scuola. Al di là della propaganda ci sono io: l'insegnante. Io che devo fare i conti con un orario ridotto e la necessità di coprire buchi, mense, assenze, sorveglianze: tutto tranne insegnare. Ci sono io con la necessità di togliere a qualche collega almeno una disciplina, guadagnando ore, fosse anche una, per poter fare ancora per qualche anno il mio lavoro: insegnare.
Sì, perché io appartengo al corpo docenti di scuola primaria già privato di due ore di educazione motoria passata agli insegnanti della scuola primaria di secondo grado; già privato dell'insegnamento di un'ora di geografia, due ore di scienze e un'ora di educazione all'immagine passate al Clil. Ora tocca a me che devo affrontare delle programmazioni pesantissime con insegnanti Clil dotati di buona volontà ed entusiasmo ma talvolta inesperti e dunque impreparati sui contenuti disciplinari previsti dalle programmazioni annuali per singolo Istituto.
Ora tocca a me che devo rivedere al ribasso i piani di studio e le competenze e conoscenze in uscita dei miei alunni. Ora tocca a me fare i conti con una metodologia di insegnamento tanto propagandata ma oramai considerata obsoleta da molta letteratura pedagogia del nord Europa. Ed è proprio per questo che per tutto lo scorso anno scolastico, era stata caldeggiata l'ipotesi di estendere e destinare la metodologia Clil soprattutto a quelle ore e laboratori a forte esposizione linguistica come ad esempio i laboratori di teatro che in molte scuole vengono svolti nel corso delle ore opzionali.

Ora tocca a me, insegnare in una scuola italiana in cui non è garantito il diritto di accedere ad una formazione completa in lingua italiana in tutte le discipline. Ora tocca a me trovare la soluzione per far eseguire ai miei alunni lo studio a casa in una lingua che non è, come per molti di loro, né la lingua madre, né la lingua dello Stato in cui hanno scelto di vivere.
Ora tocca a me far fronte ad una sperimentazione scolastica che scardina totalmente la scuola primaria trentina e trovare strategie per potenziare in qualche modo l'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana in ambito letterario e scientifico. Questo perché non è guardando la televisione in italiano che si apprende la propria lingua madre in tutta la sua ricchezza semantica, grammaticale, artistica. Solo per far sapere all'opinione pubblica che dietro alla propaganda sul trilinguismo ci sono io che appartengo a quella popolazione scolastica ricca e numerosa, alla quale mi dedico da sempre con passione perché sono convinta che la cultura e l'arte italiana vada trasmessa fin da subito ai nostri figli.
Marzia Todero